

Profughi dalla Libia abbandonati, scontro PdL-Lega

Pubblicato: Mercoledì 4 Maggio 2011

I primi profughi provenienti dalla Libia sono arrivati in provincia di Varese: sono **48 persone provenienti dall’Africa Centrale, portati a Gallarate**. Sulla loro sistemazione si è aperto uno scontro tra Comune e Regione e nella notte tra martedì e mercoledì i giovani stranieri **sono rimasti accampati in strada, sui furgoni della Protezione Civile** che li hanno portati in città.



La prima notizia dell’arrivo della colonna di profughi è arrivata alle 19: «I volontari mi hanno avvertito che li stavano portando qui a Gallarate, alla sede della Protezione Civile» spiega l’assessore alla protezione civile **Paolo Cazzola**. Quando i furgoni bianchi sono arrivati da Bresso all’area ai margini della superstrada per Malpensa, alle 22, il vicesindaco **Massimo Bossi (PdL)** ferma tutto. «Non abbiamo disposizioni in merito, ci sono capitati qui, **io non li lascio entrare finchè non ho indicazioni precise** dalla Prefettura o dal governo». Il sindaco dice di non avere spazi e dotazioni adeguate: all’interno ci sono 37 lettini addossati gli uni agli altri (e i profughi sono 48), **nessuno sa chi darà da mangiare ai ragazzi**, il giorno dopo. «Non possiamo gestirli – continua Bossi (che ha poteri e responsabilità di sindaco, dopo la decadenza di Nicola Mucci) -, ci hanno dato due ore di tempo per organizzarci: **chi ha preso questa decisione deve assumersene la responsabilità**. Sarebbe meglio che si dimettesse». Intanto i cancelli rimangono chiusi, presidiati dalla Polizia Locale.

Già, chi ha preso la decisione? Quando **la mezzanotte è passata da un pezzo, nessuno era ancora in**



grado di dare una risposta.

La prefettura nulla sa del trasferimento, disposto da Regione Lombardia. Si parla con i dirigenti della Regione, anche con l’assessore alla Protezione Civile **Romano La Russa**. Prima si aspetta una comunicazione ufficiale, una firma che si prenda la responsabilità, poi si attende un trasferimento dei profughi altrove. **Arriva anche**

una pattuglia di leghisti, con il segretario provinciale **Stefano Candiani** e la candidata sindaco **Giovanna Bianchi**. «Queste – dice Candiani – sono le conseguenze dirette della guerra in Libia, chi ha deciso i bombardamenti se ne prende la responsabilità». Di certo, l'*affaire* profughi è un bell'assist alla Lega, il tema è di quelli che si prestano bene alla campagna elettorale. E qui la sfida è apertissima e la questione dei profughi è stata richiamata più volte, da **Zaia** e da **Umberto Bossi**.



Compaiono per poco anche i dirigenti della Polizia, unici rappresentati di uno Stato che altrimenti qui non c'è proprio. Ma **alla fine la decisione è tutta in carico al vicesindaco Massimo Bossi**, perché la struttura è del Comune: «Non posso prendermi questa responsabilità: **chi ha deciso non può scaricare sempre tutto sui sindaci**». L'**assessore Cazzola, adiratissimo**, rincara la dose: «Queste persone non parlano la nostra lingua, sono spaesate: giuridicamente sono come minori».

Conclusione: **alle 2 di notte tutti se ne vanno**. Leghisti, vicesindaco, polizia. Rimangono i volontari («siamo in piedi dalle 5 del mattino»), due vigili a guardia del cancello e i 48 ragazzi provenienti da Mali, Nigeria, Costa d'Avorio. **Non dormono da due giorni**, sono distrutti dalla fatica e **si ritrovano fermi nella notte, accampati** sui furgoni e all'aperto. Nessuno ha intenzione di scappare: sono richiedenti asilo e vogliono veder riconosciuto il loro diritto a vivere, a fuggire dalla guerra e dalle persecuzioni.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it